[illegible] Il supplemento PICCOLO esce nei giorni feriali alle ore 3 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, solo del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Tassometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.40, tramonta ore 4.18 — Trieste, Sabato 18 Decembre 1897. — Oggi: S. Graziano. — Domani: S. Nemesio. — N. 5823

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione politica in Italia. ROMA 17 (N). Oggi si tenne consiglio di ministri. Erano presenti tutti i membri del gabinetto, tranne Visconti-Venosta che si trova a Firenze per la malattia di suo suocero, il marchese Alfieri di Sostegno. Il Consiglio ha approvato le dichiarazioni che Rudinì farà lunedì alla Camera. Fu rinviata ad una futura adunanza la nomina dei sottosegretari, e ciò, a quanto si assicura, per riguardo a Visconti-Venosta, assente. Domattina l'on. Serena lascierà l'ufficio del sottosegretariato all'interno. Si assicura essere ormai decisa la nomina di Vendramini a sottosegretario all'interno. Oggi a Montecitorio correva con insistenza la voce, accolta da generale incredulità, che il ministero intenda, nella seduta della Camera di lunedì, dopo fatte le dichiarazioni, oggi concordate dal Consiglio dei ministri, di prorogare la Camera fino al 20 gennaio, riservandosi di chiudere la sessione. Ma da fonte ufficiosa la voce venne recisamente smentita.

ROMA 17 (N). Fra i deputati presenti a Roma, continua grande fermento; è sempre più affannoso il lavorio dei giolittiani e dei cavallottiani contro il ministero. Si agitano però molto anche gli amici del governo per paralizzare gli sforzi degli oppositori. Tuttavia, i calcoli fatti da persone esperte della Camera, pur concedendo le eventuali defezioni ed assenze di antichi amici, dànno al ministero, in caso di un voto, una maggioranza di 40 a 50 voti.

ROMA 17 (N). L'*Opinione* smentisce indirettamente la voce che il ministero intenda lunedì di prorogare la Camera, affermando essere necessario che la Camera, prima delle vacanze natalizie, approvi la convenzione monetaria latina e il progetto di commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue. In una nota sulla situazione parlamentare, l'*Opinione* dice che i deputati presenti a Roma sono ancora pochi e non rappresentano quindi l'opinione dei molti assenti, la quale sarà assai diversa, giudicando dalle migliaia di telegrammi pervenuti dalle Puglie, dalla Sicilia e dalla Sardegna ai nuovi ministri Pavoncelli, Gallo e Cocco-Ortu. Nel suo articolo di fondo l'*Opinione* discorrendo del programma ministeriale, respinge la nomea di furberia attribuita da giornali di provincia a Rudinì. Ripete che il ministero non isfuggirà alla discussione, se la Camera vorrà farla sopra le sue dichiarazioni. Sostiene essere corretto il rimandare la grande discussione sulle proposte e sui progetti presentati dal ministero. Il programma del governo, continua l'*Opinione*, è noto; non è noto invece quello degli avversari, che sarebbero imbarazzati a concordarne uno. Gli oppositori, soggiunge, ricorreranno al mezzo di discutere le dichiarazioni del ministero; ma la Camera, posta fra un programma concreto e l'incognita dell'opposizione, non esiterà a scegliere.

L'*Italie* non crede che una frazione considerevole di destra intenda astenersi dal voto, se verrà posta alla Camera nella seduta di martedì la questione di fiducia. Giustifica questa sua previsione col fatto delle pressioni esercitate da molti deputati moderati su Visconti-Venosta, perchè conservasse il portafoglio degli esteri.

La *Tribuna* conferma che fu deliberata la nomina di Vendramini a sottosegretario agli interni. Dice poi probabilissima la nomina di Pinchia a sottosegretario all'agricoltura. La *Tribuna* esamina la situazione parlamentare e dopo aver dichiarato che continua a restare alla finestra, il giornale canzona i cavallottiani per la loro attitudine ostile al connubio di Rudinì con Zanardelli; e fa poi una satira feroce dei giolittiani, che giudicano un tradimento la partecipazione di Zanardelli al governo. La loro ribellione, conclude la *Tribuna*, significa semplicemente un atto di citazione che uno dei coeredi intima all'altro per captazione di eredità.

L'imbroglio del Panama risuscitato. PARIGI 17 (N). La commissione parlamentare per la facenda del Panama ha nominato relatore generale il deputato Vallés.

PARIGI 17 (N). In seguito alle ultime rivelazioni di Arton, era stato incamminato il processo per corruzione contro otto membri del Parlamento. Essendochè il dibattimento si terrà domani, gli accusati furono arrestati oggi a sensi delle disposizioni del codice penale ad eccezione del senatore Naquet, il quale si è sottratto all'arresto con la fuga.

Parlamento germanico. BERLINO 17 (B). Il *Reichstag* ha pertrattato nell'odierna seduta, la procedura penale militare.

L'azione della Germania in China. — Preoccupazioni. BERLINO 17 (N). Continua il miglioramento del principe Bismarck; tuttavia egli non è ancora in grado di seguire come prima gli affari politici del giorno. Com'è noto, l'ex cancelliere è caldo fautore del progettato aumento della flotta; invece egli si mostra alquanto inquieto per la politica seguita dalla Germania in Asia. Bismarck va ripetendo che dal momento che la Germania s'è messa in simile impresa, deve anche cercare di uscirne col maggior prestigio e i più ampi vantaggi; ora, il pensiero che l'avventura possa finire diversamente costituisce per il vecchio principe una seria preoccupazione. In questo senso egli ha già espresso i propri timori all'imperatore e al principe Enrico.

COLONIA 17 (N). La *Kölnische Volkszeitung* in un articolo intitolato „Dove si andrà a finire?" commenta in tuono pessimistico la partenza della squadra germanica per la Cina e afferma che la spesa di possesso di Kian-ciau è il principio di una impresa, che potrà svolgersi in modo non ancora prevedibile. Il citato giornale esprime il timore che la Germania sia in procinto di abbracciare più di quanto possa stringere. L'assassinio dei missionari tedeschi è stato soltanto un motivo formale e in apparenza plausibile per mandare ad effetto un piano già da lungo tempo progettato dal governo. Ad ogni modo - conchiude - noi c'inoltriamo a gonfie vele nel mare magno della politica mondiale, sapendo benissimo come incominciamo, ma ignorando completamente come e dove andremo a finire.

Guglielmo II a Friedrichsruhe. BERLINO 17 (N). Circa la visita dell'imperatore Guglielmo II a Friedrichsruhe si comunica che durante l'animata e cordialissima conversazione seguita fra l'imperatore e Bismarck, questi mostrò la sua solita energia e prontezza di spirito. Il principe soffre bensì dolori reumatici a una gamba e ha perciò i piedi avvolti in calzature speciali contro i reumi; nondimeno volle fare in modo amabilissimo gli onori di casa, durante il pranzo offerto all'imperatore e al suo seguito. Al pranzo, oltre alla famiglia del principe, assistettero il conte e la contessa di Rantzau e il dott. Krysander.

Il discorso di Guglielmo. LONDRA 17 (N). Tutta la stampa inglese riconosce l'alta importanza del discorso tenuto ierlaltro a Kiel dall'imperatore Guglielmo. Alcuni giornali sono concordi nell'affermare che con quel discorso s'inaugura un nuovo indirizzo nella politica tedesca.

Il discorso del principe Enrico. BERLINO 17 (N). Il passo del discorso pronunciato dal principe Enrico di Prussia a Kiel nel quale disse che l'imperatore di Germania è cinto di una corona di spine e ch'egli (il principe Enrico) predicherà in Cina l'evangelo della sacra persona di S. M., ha sollevato commenti sfavorevoli specialmente nei circoli parlamentari, ove si riteneva perfino che si trattasse di un errore nella trasmissione del discorso. Ora però non v'ha dubbio che il principe si sia espresso in questi termini e alcuni giornali fra cui la *Germania*, la *Deutsche Tages Zeitung* e la *Kreuz Zeitung* hanno già biasimato le espressioni del principe.

Una visita al presidente della Camera austriaca. LEOPOLI 17 (N). Oggi si recarono dal presidente della Camera dei deputati, cav. Abrahamowicz, circa 40 membri della nobiltà polacca, per esprimergli ammirazione e gratitudine per l'energica difesa dei diritti della maggioranza, della Camera e della causa della costituzione. Il cav. Abrahamovicz rispose che gli eccessi al Parlamento furono inscenati soltanto dalla sinistra, dove ci sono singoli *selvaggi*, i quali s'erano prefisso lo scopo di voler insultare il presidente ad ogni costo. In quest'occasione i polacchi si sono mostrati i soli difensori della costituzione.

Una riunione di giovani czechi. PRAGA 17 (N). I deputati giovani czechi al Parlamento e alla Dieta provinciale terranno domani un'adunanza. La riunione avrà lo scopo di tracciare una linea di condotta indipendente dagli altri partiti, in considerazione delle attuali critiche condizioni politico-parlamentari e in previsione di determinate possibilità future. I giovani czechi non si mostrano alieni dal secondare, a certe condizioni, il barone Gautsch, vogliono però trovarsi preparati per il caso in cui l'accordo risultasse impossibile.

Echi dei fatti di Praga. PRAGA 17 (N). Durante gli eccessi del 30 novembre furono infranti a sassate anche i vetri del *restaurant* del Casino tedesco. La polizia riuscì ad arrestare il colpevole cogliendolo in flagrante. Mentre una pattuglia militare lo scortava agli arresti, egli emise grida di „viva la repubblica". Oggi si tenne al Tribunale penale il processo contro l'eccedente, accusato del crimine di pubblica violenza. Sulla base delle emergenze processuali egli fu condannato ad otto mesi di carcere, inasprito con due digiuni al mese.

PRAGA 17 (N). Dinanzi al Tribunale penale si svolsero oggi quattro processi contro persone compromesse negli eccessi di Praga. I processi terminarono tutti con la condanna degli accusati.

PRAGA 17 (B). Oggi un'infermiere ed un sarto sono stati condannati l'uno a cinque giorni d'arresto per saccheggio, l'altro a sei settimane della medesima pena per tumulti e ribellione alla pubblica forza.

PRAGA 17 (B). Da ieri ad oggi furono arrestate quattro persone imputate di partecipazioni al saccheggio e d'eccitamento a eccessi contro gli ebrei.

PRAGA 17 (N). Un possidente che vuol serbare l'incognito ha rimesso al luogotenente l'importo di 600 fiorini con la preghiera che cento siano devoluti ai soldati feriti negli ultimi disordini e i rimanenti 500 fiorini, senza distinzione di nazionalità nè di religione, a quelle persone che, in seguito ai danni sofferti per i saccheggi, versano in ristrettezze economiche.

Dimostrazioni studentesche. — VIENNA 17 (N). Gli studenti del Politecnico hanno fatto oggi una strana dimostrazione. Nel fatto che all'Università le vacanze di Natale sono già incominciate, mentre al Politecnico incominceranno soltanto ai 22 corrente, gli studenti tecnici hanno creduto di ravvisare una postergazione dei loro diritti e perciò regnava già da alcuni giorni fra loro un vivissimo malcontento, al quale diedero sfogo stamane. Allorchè il professore Sobotka, che del resto è molto maleviso, voleva incominciare la sua lezione, gli studenti ne lo impedirono, facendo un grande baccano finchè lo costrinsero ad andarsene. Il rettore ha tosto avviato un'inchiesta per iscoprire i colpevoli.

La ratifica del trattato greco-turco. ATENE 17 (N). Dopo breve discussione la Camera ellenica ha accettato in seconda lettura il protocollo di ratifica del trattato di pace con la Turchia e ha rimandato a una seduta che si terrà dopo le feste di Natale la pertrattazione del rispettivo disegno di legge definitivo.

COSTANTINOPOLI 17 (B). Il sultano fece esprimere alle truppe di guarnigione in Ianina la propria soddisfazione per il contegno da esse tenuto e i suoi auguri di salute e prosperità.

La nave *Thessalia*, che domani porterà la ratifica del trattato di pace, riporterà in patria la settimana ventura i prigionieri di guerra.

Domani presso la Porta avrà luogo la dichiarazione ufficiale della ratifica del trattato di pace.

COSTANTINOPOLI 17 (B). Il ministro degli esteri, Tewfik pascià, ha già comunicato al plenipotenziario greco, principe Maurocordato, che il sultano ha ratificato il trattato di pace, ma l'annunzio ufficiale della ratifica seguirà soltanto domani o posdomani. La nave speciale, mandata dalla Grecia, arriverà qui probabilmente domani.

Il confine turco-greco in Tessaglia. COSTANTINOPOLI 17 (N). La commissione per la regolazione dei confini aveva ripreso i suoi lavori; però, essendo il tempo poco favorevole, si poterono rettificare soltanto quattro chilometri della linea di confine. I lavori verranno ripresi solo nella prossima primavera; rimangono da tracciarsi ancora 40 chilometri.

La questione cretese. COSTANTINOPOLI 17 (B). Nei circoli diplomatici si spera che la questione cretese verrà risolta entro la settimana ventura.

Per i maomettani di Creta. COSTANTINOPOLI 17 (N). La nuova sottoscrizione aperta a favore dei maomettani dell'isola di Creta ha già superato l'importo di 50 mila fiorini.

Le responsabilità nell'ultima guerra turco-greca. ATENE 17 (N). La commissione parlamentare ha comunicato al governo che, dall'inchiesta avviata per appurare le responsabilità nell'ultima disastrosa guerra contro la Turchia, risultano 18 casi, nei quali sarebbe da procedere in via penale, e invita il ministro della giustizia ad aprire senza indugio l'istruttoria.

L'azione turca in Albania. COSTANTINOPOLI 17 (B). Nell'ultimo consiglio di ministri il gran-visir e il ministro della guerra fecero delle vivaci rimostranze al ministro della marina, per alcuni inconvenienti verificatisi per sua colpa nell'azione intrapresa in Albania. Il ministro della marina se ne è lamentato presso il sultano, ma l'incidente sembra però ormai esaurito.

Il bilancio bulgaro. SOFIA 17 (B). Il *Sobranie*, dopo l'esposizione del ministro delle finanze, approvò il bilancio che si chiude col pareggio, importando entrate e uscite la somma eguale di 84 milioni e mezzo.

Profugo politico. BELGRADO 17 (N). Il capo del partito radicale dei contadini, Stanko Pasic, che è sospetto di essere stato l'istigatore dell'assassinio del maestro Pero Bakovic, autore del libello contro il principe Nikita, è fuggito nel Montenegro, passando per il territorio turco.

L'imperatrice Elisabetta a Parigi. PARIGI 17 (N). L'imperatrice Elisabetta d'Austria ha abbreviato inaspettamente il suo soggiorno a Biarritz e arriverà domenica a Parigi, dove si fermerà alcuni giorni.

Il pronipote di Donizetti al Quirinale. ROMA 17 (N). La regina ricevette oggi il pronipote di Gaetano Donizetti, che le presentò lo spartito del *Don Sebastiano* in edizione di Vienna, rarissima.

La morte di Alfonso Daudet. PARIGI 17 (N). La dolorosa, inaspettata e prematura morte di Alfonso Daudet ha destato nei circoli letterari e in generale in tutta la Francia, un vivissimo rimpianto. Nell'albo esposto nell'abitazione dell'estinto si sono inscritte tutte le notabilità parigine; fra queste il presidente Felix Faure e tutti i ministri. I funerali si terranno lunedì in forma solenne, e la tumulazione seguirà nel cimitero del Père Lachaise.

La salute di Alfieri di Sostegno. ROMA 17 (N). Le notizie che giungono da Firenze sulla salute del senatore Alfieri di Sostegno sono molto gravi.

L'affare Crispi-Favilla. ROMA 17 (N). Oggi la commissione incaricata dell'esame dell'affare Crispi-Favilla, contrariamente a quanto era stato annunziato dai giornali, ha cominciato l'esame dei documenti dell'incartamento del processo Favilla, il quale è molto meno voluminoso di quanto si crede. La Commissione proseguirà attivamente i suoi lavori.

Per propalazione di segreti d'ufficio. ROMA 17 (N). Le note inchieste promosse da Compans l'anno scorso al ministero dell'agricoltura, ebbero una coda in tribunale. Oggi la terza sezione del nostro tribunale ha discussa la causa contro Giuseppe Rossi, segretario al ministero dell'agricoltura, imputato di propalazione di segreti d'ufficio, per avere comunicato al capo sezione Barberisi le risultanze dell'inchiesta ordinata a carico di costui dal sottosegretario Compans, eseguita dal cav. Spreafico, impiegato dello stesso ministero. Il tribunale ha condannato il Rossi a 500 lire di multa.

Nomina. VIENNA 17 (N). Fra giorni seguirà la nomina del direttore dell'Opera di Corte Burkhardt a consigliere aulico presso la Corte suprema amministrativa.

Felicitazioni a Goluchowski. — VIENNA 17 (B). Annunzia la *Politische Correspondens* che il re Umberto ha espresso nei termini più lusinghieri le sue felicitazioni al conte Goluchowski, ministro austro-ungarico degli esteri, per l'alta onorificenza, di cui fu recentemente insignito.

L'orario per i ferrovieri in Francia. PARIGI 17 (N). La Camera, malgrado l'opposizione fatta dal ministro dei lavori publici Turrel, ha approvato la proposta del deputato Rabel, secondo la quale l'orario giornaliero per gli impiegati ferroviari viene fissato in dieci ore. A questo periodo di attività dovrà seguire un intervallo di riposo non minore di dieci ore.

La situazione in Ispagna. MADRID 17 (N). Si vocifera che il prossimo discorso del trono conterrà un'aspra critica delle dichiarazioni di Mac-Kinley. Corre voce pure che il partito militarista stia per ceder terreno, però il generale Weyler lotta instancabilmente per impedire l'allontanamento degli ufficiali suoi partigiani. Il malcontento nell'esercito cresce d'ora in ora e il generale Weyler ne trae fiducia e speranza, per l'esito della battaglia impegnata.

Sistemi russi. VARSAVIA 17 (N). Il ministro dell'interno ha ordinato telegraficamente che sia sospesa la pubblicazione del giornale quotidiano *Gazeta Polska*, di Varsavia. La sospensione è avvenuta in seguito alla pubblicazione di un articolo che criticava alcune sentenze emanate in casi di lesione corporale.

Ferocia d'ubbriachi. BUDAPEST 17 (N). Il *Pester Lloyd* ha da Isakanyi la seguente narrazione di un orribile fatto colà avvenuto: Alcuni giovani stavano bevendo nell'osteria della vedova Friedmann, e poichè avevano già in corpo una considerevole dose di vino e si erano messi a fare un baccano indiavolato, l'ostessa si rifiutò di servir loro ulteriormente da bere. A quelle menti rozze, annebbiate dai fumi del vino, parve questo un gravissimo affronto, del quale decisero di trarre immediata vendetta. Incominciò allora fra quegli ubbriachi una discussione accanita sul miglior modo di vendicarsi della povera donna e finì col trionfare la più selvaggia e feroce idea che possa germogliare nel cervello di un bruto in sembianze d'uomo: quella di appiccarle il fuoco alle vesti. Si trovò subito chi si assunse l'orribile incarico: un giovane, dato di piglio ad un lume a petrolio, ne versò il contenuto sulla povera donna, che altri due tenevano ferma per le braccia, e le accostò un fiammifero acceso. In un attimo le vesti ed i capelli dell'infelice furono in fiamme; e quei furibondi, circondata la loro vittima, si misero a cantare canzoni di scherno, compiacendosi dei suoi spasimi. Il giorno successivo, l'infelice soccombeva in seguito alle gravissime ustioni riportate.

I trams di Vienna. VIENNA 17 (N). La questione della Tramway è entrata in una fase importante e decisiva. Il Consiglio comunale di Vienna fa pratiche per ottenere dal ministero delle ferrovie la concessione per una tramvia a vapore e ha l'intenzione di riscattare la rete della Società del Tramway viennese.

La trazione elettrica alle ferrovie italiane. ROMA 17 (N). La commissione per lo studio dell'applicazione della trazione elettrica alle ferrovie secondarie, tenne oggi la prima riunione.

Un prestito contrastato. COSTANTINOPOLI 17 (B). A quanto si vocifera, il governo francese d'accordo con la Russia si adoprerebbe per dissuadere la banca ottomana dal concedere alla Porta un'antecipazione di 200.000 lire turche sull'imposta delle decime.

Spezzati d'argento. BERNA 17 (N). Il Consiglio federale ha approvato l'accordo stipulato con gli stati della lega monetaria latina circa l'aumento degli spezzati d'argento.

Grave incendio. BRESLAVIA 17 (N). Nel mercato provvisorio costruito in occasione delle feste di Natale, è scoppiato, per causa ancora ignota, un incendio che distrusse parecchie baracche. Il danno è rilevante.

Marina da guerra a.-u. VIENNA 17 (B). La nave da guerra *Zrinyi* arrivò ieri a Capecoost (Costa d'oro). Ne ripartirà questa sera.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

109

— Una notte lo lasciò sulla via maestra vicino a Marsiglia. Il piccino fu raccolto da certi saltimbanchi che passavano, e quando io l'ho trovato era appena guarito da una caduta quasi mortale!....

Uno sguardo sinistro si accese negli occhi, per solito così dolci di Bianca.

— E quest'uomo che ha fatto tanto soffrire mio figlio - esclamò - è lo stesso che ha torturato tanto anche me!..

— Appunto...

— Egli ha cercato di uccidere in me l'amore che ti porto... Poi ha tentato la violenza per farmi mancare al mio dovere...

— Ma perchè? - ripetè Frantz atterrito da tante perfidie.

— E' vero... non te l'ho ancora detto...

— No...

— Il signor De Noirlieu voleva vendicarsi.

— Vendicarsi?...

— Sì...

— E di chi?

— Di te...

— Per quale motivo?

— Pel tuo tradimento.

Frantz non comprendeva.

— Quale tradimento? domandò.

— Per essere stato tu l'amante di sua moglie.

— Io?

— Così egli dice e crede!

— Ma è falso!

— Non fosti mai amante della signora De Noirlieu?

— Mai! Conobbi Marcella prima che sposasse Sisto, e anzi le parlai di sposarla. Ma in seguito alle opposizioni della mia famiglia, rinunziai al mio progetto. Da quel giorno rividi Marcella quando era moglie di Sisto, e giuro sulla mia parola di gentiluomo di non averle mai rivolta una sola parola galante.

— Ti credo - disse Bianca convinta della sincerità di suo marito. Ma allora perchè quest'uomo si inventava di tali cose?

— Per allontanarti da me!

— Forse!

— E per dare un'apparenza di ragione ai suoi delitti che, altrimenti, sarebbero parsi anche più inesplicabili e più odiosi.

— Ma se egli non deve vendicarsi di un affronto ricevuto - disse Bianca dopo un silenzio - quale movente lo ha guidato?

— Non riesco a comprenderlo! Forse era innamorato di te, e voleva vendicarsi delle tue resistenze.

— Non mi conosceva neanche! Dopo mi ha detto di amarmi!

— Ebbene, egli si spiegherà con me! disse Frantz risoluto.

— Vuoi veder il signor De Noirlieu?

— Sì.

— Per provocarlo?

— Per ucciderlo! gridò Frantz furioso

Bianca si era fatta pallida, e tremava come una foglia.

— Vedo - disse - che le nostre sciagure non sono ancora finite.

— Come?

— Non vai tu ad esporre la tua vita?

— Ma vorresti forse che io lasciassi impunito chi ha fatto soffrire tanto la mia famiglia?

Bianca non rispose. Sentiva che Frantz aveva ragione, ma d'altra parte non sapeva rassegnarsi all'idea che dovesse esporre la vita.

— Se fossi in te - disse Bianca dopo un silenzio - mi contenterei di denunciarlo.

— Denunciarlo?

— Sì... come rapitore di donne e ladro di fanciulli!

— No... no... Sono stato offeso nei miei affetti più cari, e voglio che questo uomo perisca per mia mano!

E in così dire si mosse per uscire. Bianca gittò un grido.

— E se ti uccide? esclamò.

— No! rispose Frantz con fiducia. La mia causa è giusta e Dio sarà con me!

E si slanciò fuori. La signora De Conderan cadde in ginocchio mormorando:

— Mio Dio, salvate il padre di mio figlio!

XVII.

Sisto De Noirlieu non era un vile. Come aveva promesso, attendeva Frantz nella sua camera. D'altronde, persuaso come era del tradimento di Frantz, egli era convinto di aver ragione. John, invece, era assai inquieto e tremava sul serio.

— Noi siamo perduti! aveva detto al suo padrone.

— Perduti? rispose Sisto.

— Certo. Il signor De Conderan saprà tutto.

— Ebbene

— Diamine! fece John interdetto da quella calma. Se mi arrestano so bene io quello che mi aspetta.

— E perchè dovrebbero arrestarti?

— Non sono forse stato il vostro complice?

— Se hai paura - disse Sisto sdegnosamente - vattene.

— Io rimango!

— Ma io non posso abbandonarvi.

— In tal caso torna nella tua camera e attendi i miei ordini. Voglio essere solo.

L'inglese obbedì. Ma appena ebbe voltate le spalle mormorò:

— Per il momento rimango. Ma se vedo che le cose si mettano a male, me la batto.

E infatti, in ogni evenienza, si mise a fare i suoi preparativi.

Rimasto solo, Sisto si mise a camminare per la camera per lungo e per largo, in preda a una febbrile agitazione. Invece di avere, come John, paura di Frantz, era anzi impaziente di vederlo apparire. Imperocchè egli non aveva avuto modo di vendicarsi come avrebbe voluto, dal momento che Bianca gli era rimasta fedele.

(Continua)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria del compianto cav. Guglielmo Tarabocchia: dall' amico Giuseppe Boccasini, corone 20; dal signor Valentino Tolusso, corone 20.

Per onorare la memoria del compianto signor Roberto Bazo: dall'amico Enrico Leitner, corone 10.

17 novembre-17 agosto, corone 2.

La Lega Nazionale per gli scolari poveri. Anche quest' anno il Comitato delle signore, aggregato al gruppo triestino della *Lega Nazionale*, farà una distribuzione di vestitini e calzature a scolari poveri delle sezioni italiane delle scuole di campagna e delle scuole italiane del suburbio. La distribuzione avrà luogo domani domenica, alle 11 ant., nella civica Palestra di Ginnastica, in via della Valle.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale, nell' ultima seduta, approvò le seguenti spese:

di fiorini 200 per aprire uno sbocco di Aurisina nella villa di Servola; e quella di fiorini 126 per la ricostruzione del canale pubblico, sito fra le case N. 15 di via Riborgo e N. 8 di Androna dei Sotterranei.

Elargizioni varie. Ci pervennero i seguenti importi:

Per onorare la memoria della sig.a Nina Minas: dalla dolente amica sig.na Emilia Garavini, cor. 20, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del compianto cav. Guglielmo Tarabochia: dal dott. Sigismondo Weinberger e consorte, corone 20, a favore della Società degli Amici dell' infanzia; dall' avv. Giovanni dott. Martinolich, corone 20, a favore del pio fondo di marina.

— Per onorare la memoria del compianto dott. Guido Pozzetto, furono elargite: dal dott. Vittorio Liebman al fondo convalescenti poveri che escono dallo Spedale, corone 10; dal signor Gustavo Bunzel, corone 20, a favore della Guardia medica.

— Al Pio fondo di marina furono elargiti per onorare la memoria del cav. Guglielmo Tarabochia: dal signor B. Luzzato corone 20; dal cav. Filippo Artelli corone 30; dall'avv. dott. Politeo corone 30; dagli impiegati della ditta Th. Schadeloock corone 30; dal sig. Silvio Premuda corone 20.

— All'Albertinum pervennero dal comm. Giuseppe Vidich, corone 100.

— All' Ospedale infantile pervennero dalla signora T. F., a mezzo del sig. dott. A. Cambon, corone 30.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenute, a favore della povera famiglia Ursich, di via del Veltro N. 4:

Da R. L. cor. 7; da alcune lavoratrici d'agrumi non socialiste, cor. 4; da G. C. corone 2.

Somma precedentemente raccolta, cor. 123. Assieme cor. 136.

Per il pranzo di Natale ai bambini poveri. Alla Direzione della Società degli Amici dell' infanzia pervennero dalla patronessa sig.ra Alessandro Afenduli-Costì, corone 10; dalle signore Bianca Sanson e Giulia Gentilomo, corone 20; dal signor cav. Fortunato Vivante, corone 20; dal direttore cav. Edmondo Erhold, corone 10; da W., corone 10 e dalla patronessa signora Argentina e cav. I. Costi, corone 20.

La lotta elettorale a Fiume. Ci scrive il nostro corrispondente fiumano in data di ieri: La giornata di lunedì promette di essere molto calda: il partito liberale ha deciso di scendere in lizza, per tentar di strappare al partito autonomista la rappresentanza comunale. Dopo l'ultima grave sconfitta subita, non si credeva che il partito liberale potesse così presto ripresentarsi nell' agone. Domani esso pubblicherà il seguente manifesto agli elettori.

Concittadini! Nessuno, che ami questo paese, potrà disconoscere la difficoltà della situazione nella quale lo stesso si trova di fronte al governo ed alla nazione ungherese. Opera eminentemente patriottica si è di trovare il modo di conciliare gli interessi ed i diritti della città nostra colle legittime esigenze del governo e della nazione. Una guerra ad oltranza sarebbe, a nostro modo di vedere, disastrosa e di incalcolabili, dannose conseguenze per il nostro paese.

Concittadini! Credete voi utile di affidare il mandato a coloro che a priori non ammettono alcuna transazione e spingono le cose, onde il paese venga governato senza una rappresentanza cittadina? - ovvero desiderate di intendervi col potere e di procurare quanto più è possibile la salvezza degli aviti diritti autonomici della nostra Fiume? Ebbene la scelta vi è facile. Il partito cosidetto autonomista sta sull'arido terreno della negazione, mentre il partito liberale sta su quello della conciliazione, sicuro di esoperare tutte quelle guarentigie, che i diritti autonomici di Fiume richiedono. Il partito liberale, che voleva rinunziare a scendere in questo incontro nell'agone elettorale, valutate le attuali difficili circostanze di questa nostra cara Fiume, oggi non può resistere al dovere, che la patria carità gli impone, e quindi ha deciso di presentarsi a voi, raccomandandovi di accorrere tutti lunedì, li 20 corr., alle urne e di votare la lista ch' esso vi propone."

Il bello si è che dei 46 nomi che il Comitato liberale propone, 27 sono portati anche dal Comitato autonomista, essendo fra i 46 dimissionari del vecchio Consiglio. Ha impressionato che il manifesto non faccia alcun accenno alla italianità di Fiume; e forse per questo fatto, il venerando patrizio fiumano conte Vincenzo de Domini e il dott. Francesco Vio, non vollero lasciarsi portare candidati.

⁂ Ci telegrafa il nostro corrispondente fiumano in data di ieri:

In seguito alla manifestazione di vita data dal partito liberale, e per il fatto ch'esso comprese nella sua lista ben 27 nomi della lista autonomista, il dott. Maylender convocò stasera d'urgenza il Comitato e i consiglieri dimissionari. Fu deciso che domani i 27 autonomisti portati dalla lista liberale pubblicheranno una dichiarazione collettiva, nella quale riafferméranno i loro principî autonomisti e la loro piena adesione al programma pubblicato dall'ex podestà dott. Maylender, ricordando che essi non accettano altra candidatura che non sia quella loro offerta dal Comitato autonomista.

Consorzio triestino fra caffettieri. L'adunanza della delegazione della Cassa per ammalati del Consorzio triestino fra caffettieri, che doveva esser tenuta iersera alle 7 e mezzo, non potè aver luogo causa la mancanza di numero legale d'intervenuti.

L'adunanza si terrà in seconda convocazione mercoledì prossimo alla stessa ora.

Posta per la i. e r. marina. In seguito a mutate disposizioni, la posta per la i. r. nave *Miramar* verrà spedita giornalmente dall' Ufficio postale di Trieste a Gibilterra alle 8.25 ant.

Alla Società di scherma. Brillantissima anche iersera la riunione quindicinale, con *poules* di spada e sciabola. Numerosi i tiratori e numerosa l'assistenza di soci, venuti ad applaudire alla bravura dei consoci. Alla *poule* di spada presero parte 12 tiratori; a quella di sciabola 10. Restò vincitore in entrambe le armi l' egregio signor Edoardo de Pallich. Fu particolarmente applaudito l'assalto decisivo, nel quale oppose vigoroso contrasto il conte Ceconi.

Entrando in sala i soci ebbero iersera una sorpresa: un bellissimo bigliardo, recentemente acquistato dalla Direzione, la quale pone ogni cura nel rendere sempre più attraente la sede sociale e n' è corrisposta dalla frequentazione dei soci, che si fa ogni giorno più viva ed animata.

Per chi spedisce pacchi postali. In questi giorni in cui sono tanto numerose le spedizioni dei pacchi postali, è consigliabile di impostare i pacchi con qualche anticipazione di giorni, affinchè non si accumulino tutti nelle ultime giornate; rendendo impossibile il loro recapito ai destinatari a tempo debito; di impostarli di mattina o nelle prime ore del pomeriggio e ciò perchè i pacchi possano essere spediti coi treni in partenza al pomeriggio e alla sera; di non dimenticare di includere nei pacchi un secondo indirizzo del destinatario, allo scopo di evitare ogni possibile ritardo e smarrimento, qualora per un caso qualunque si avesse a staccare l' indirizzo esterno; di formare i pacchi con involucri ben consistenti, per evitare la possibile rottura e dispersione del contenuto.

Concerto Seydel. Le signore Maria Furlani-Seydel, pianista, e Teresina Schuster-Seydel, violinista, con la cooperazione di altri egregi musicisti concittadini, hanno dato iersera nella sala della Società Filarmonico-drammatica, dinanzi a pubblico elegante e numeroso, l'annunciato concerto.

La sig.a Maria Furlani-Seydel, nota e valente pianista, eseguì egregiamente la sonata in *do maggiore* del Beethowen, una *suite* del d'Albert, la *fantasia* dello Chopin e la *polka* di concerto del Grünfeld, facendosi applaudire con molto calore.

Anche la sig.a Teresina Schuster-Seydel ebbe campo di mettere in evidenza le sue distinte qualità di violinista, eseguendo con bella *cavata* e vigorosa espressione il difficilissimo *Trillo del diavolo* del Tartini, un *allegro* e un *adagio* del Bach e la *polonaise* del Laub, riscotendo applausi meritati e calorosi.

Abbiamo potuto ancora una volta convincerci della bontà del quartetto composto dai sig.i Grassi, Viezzoli, Ballarini e Luzzatto, istruito con amore e intelletto d'arte dall'egregio maestro sig. Carlo Castelli; i bravi quartettisti sonarono con rara esattezza e bravura in unione alla sig.a Maria Furlani-Seydel il quintetto per pianoforte dello Schumann. Fra essi va specialmente menzionato il signor Alberto Luzzatto, un violoncellista distinto.

Ottima impressione produsse anche la signorina Ida Pecenco, giovane e bravissima pianista, la quale eseguì egregiamente la seconda e terza parte del concerto in *sol minore* del Mendelssohn, con accompagnamento di un secondo pianoforte, essendo originariamente questo concerto scritto per piano ed orchestra. La sig.na Pecenco riscosse applausi altrettanto lusinghieri quanto meritati.

La sparizione di una scritta slava. La scritta slava, che sotto il palazzo Diana, in piazza San Giovanni, diceva le meraviglie di un certo latte fresco, è scomparsa miracolosamente, appena avvenuta la publicazione del nostro articoletto. Di questa sollecitudine va data ampia lode al proprietario dello stabile, che, avendo appreso dal nostro giornale il bel tiro fattogli da quel lattaio, del quale non si era affatto accorto, prese subito le necessarie disposizioni, affinchè la scritta fosse ritirata.

Teatro Filodrammatico. Uno splendido aspetto offriva iersera la sala del teatro Filodrammatico, allo spettacolo datosi in onore della signora Clara Della Guardia. La platea era da cima a fondo gremita; occupati tutti i palchetti, affollate le due gallerie: in loggione una enorme e gentile fioritura di sartine, attratte dalla serata d'onore, desiose di festeggiare anch'esse un'attrice simpatica a tutti come la signora Della Guardia, plaudenti con entusiasmo e all'interprete egregia e al feminismo, trasudante, per così dire, da tutti i pori della commedia ibseniana. Ma il successo avuto iersera dalla valente attrice fu un successo unanime e serio, giacchè *Casa di bambola* ebbe in lei una *Nora* studiata con intelligente amore, esatta nella percezione come nell' interpretazione dello strano personaggio - strano segnatamente nella tanto discussa chiusa del lavoro - abile nelle controscene, nelle incertezze, nelle sfumature, come negli scatti di passione e nel prorompere delle velleità rivendicatrici, che all'ultima scena impersonano in *Nora* la tesi della commedia. Il lavoro dell'Ibsen, che del resto, è forse il più adatto alla scena fra quanti ne scrisse l'illustre commediografo norvegese, e racchiude, fra molte stramberie, anche insigni bellezze nei primi due atti, fu riudito con grande interesse; e nonostante la folla che di solito rende un po' nervoso ed inquieto l'ambiente, le scene dell'Ibsen si svolsero in mezzo alla più religiosa attenzione dell'uditorio. Gli è che *Nora* resta, malgrado il suo errore, una figura simpatica, specialmente alle donne; quella sua ribellione alle leggi del codice incontra l'eco di molti cuori femminili; l' arcigno filosofo dal pelo irsuto e dagli occhialoni d'oro, è feminista convinto e le signore, mentre dai palchetti battono le manine inguantate, pensano, a commedia finita, che, al postutto, *Nora* tornerà al marito... il giorno dopo; esse, almeno, le nostre donne meridionali, tornerebbero di certo. Ma più probabilmente non andrebbero neanche via. La signora Della Guardia, dunque, checchè si possa pensare di *Nora*, ebbe la mano felice nella scelta della commedia per la sua serata d' onore: scelta artistica e che si stacca dai soliti pezzi vieti del repertorio da *serata* - scelta che le offerse poi largo campo di far valere le doti della sua intelligenza, giacchè questa di *Nora* è fra le migliori sue interpretazioni. Accolta al suo apparire, subito al primo levarsi della tela, da una lunga ovazione, la signora Della Guardia fu acclamata moltissime volte dopo ogni atto, e dopo il secondo le furono presentati cinque splendidi gruppi di fiori, uno dei quali accompagnava il dono di un bellissimo anello d' oro con perle e pietra preziosa. Dal loggione, frattanto, per gentile pensiero di quelle frequentatrici, veniva fatta cadere sul palcoscenico una olezzante pioggia di fiori. La recitazione da parte di tutti gli attori fu correttissima; molto bene il De Sanctis e il Valenti; intelligente e fine l' interpretazione data dal Chiantoni al fosco personaggio del *dottor Rank*.

Questa sera *La morte civile*.

Teatro Fenice. La rappresentazione dell'operetta *I Granatieri* ha avuto ieri un' esecuzione alquanto sbiadita; vi emerse tuttavia, oltre alla signora Del-Lago, che aveva assunto la parte di *Ninì*, il buffo Marchetti. Il Leone, che ha il torto di cercar soltanto l'applauso di una parte del pubblico, cantò le strofe della *fila-là*, delle quali potrebbe benissimo tagliare la metà. Graziosissima la *canzone* aggiunta dall'autore. E' un motivo di vero tipo napolitano, assai piacevole. L' altra aggiunta, un *notturno* per tenore, è meno bella, ma procurò ciononostante parecchi applausi al signor Rinaldi.

Questa sera ancora e per l'ultima volta *D' Artagnan*, l' applaudita operetta del Warney.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 16 corrente il suo viaggio da Pernambuco per Bahia.

Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Colombo per Bombay.

L'arrivo dell' „Imperatrix„ - Un medico inglese morto a bordo. Riguardo alla triste notizia da noi riportata nel *Piccolo della sera* di ieri diamo ancora qualche particolare.

A Peschewar, nelle Indie, un medico di stat. magg. delle truppe inglesi operanti contro gli afridi, venne colpito dalla febbre malarica, per cui si recò a Bombay, intenzionato di rimpatriare. Colà, dopo due giorni del suo arrivo, si imbarcò sul piroscafo lloydiano *Imperatrix*, a bordo del quale trovavansi altri 14 passeggeri. Benchè fosse ancora alquanto sofferente, contava di poter arrivare a Trieste, da dove poi avrebbe continuato il viaggio, con la ferrovia fino al suo paese. Senonchè durante il viaggio la sua salute peggiorò, e nel giorno 14 del corrente mese s'aggravò talmente che il medico di bordo ne fu seriamente impensierito, e oltre al prestargli tutte le cure che la scienza gli suggeriva, mise due camerieri per turno, al letto dell' ammalato, quali infermieri.

Ieri mattina il piroscafo giunse qui e appena gettata l'àncora al largo, il comandante capitano Ressevich avvertì l'autorità sanitaria del porto che c'era a bordo un uomo ammalato gravemente: sì da far temere la catastrofe da un momento all'altro. Sospesa la pratica, il piroscafo fu inviato al Lazzaretto di San Bartolomeo, mentre, dal locale governo marittimo, veniva avvertito della cosa il fisicato civico. Il protofisico dott. Costantini e il medico di porto dott. Strasser si recarono al lazzaretto, e, saliti a bordo, trovarono lo sventurato, agonizzante. Poco dopo egli cessava di vivere. Nè il medico di bordo nè i due summominati poterono lì per lì diagnosticare con sicurezza la causa della morte, e siccome il piroscafo giungeva da un luogo, ancora infetto da peste bubbonica, venne sospesa ogni decisione, in attesa dell'autopsia, che verrà praticata stamane.

Il piroscafo, l' equipaggio tutto, e i 14 passeggeri sono rimasti perciò in contumacia e frattanto furono praticate a bordo tutte le possibili disinfezioni imposte in simili casi.

Se, come speriamo verrà accertato che la morte non sia dovuta a una malattia infettiva o contagiosa, la salma verrà consegnata al console inglese, il quale disporrà secondo le istruzioni che sarà per ricevere dal suo governo o dalla famiglia del defunto.

La tentata truffa al Banco operaio. Iermattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Giacomo Ortar, di 35 anni, da Lubiana, oste e portiere dell'*hôtel Garni* e di Ernesto Bruss, di anni 43, cameriere, da Tolmino, accusati del crimine di tentata truffa. Erano difesi il primo dall'avv. dott. Padovan e il secondo dal dott. Reiser. L'atto di accusa diceva:

La mattina del 6 ottobre di quest'anno, si presentavano alla cassa del Banco operaio tre persone, dicendosi uno Ernesto Bruss, gli altri Giuseppe Mosettig e Angelo Zorba, venuti, il primo per incassare 300 fiorini concessigli dal Banco a titolo di mutuo, gli altri per apporre le loro firme al documento cambiario, in qualità di garanti. Il cassiere sig. Stefani stese una cambiale e la porse ai tre individui perchè vi apponessero le firme. I tre firmarono, ma il cassiere vedendo che il sedicente *Mosettig* aveva scritto Mossetig e e lo Zorba *Gorba*, s'insospettì che sotto vi fosse qualche brutto giuoco. Perciò, trattenendo il documento, pregò i signori di tornare, dicendo loro che mancavano alcune formalità.

Il Banco assunse le opportune informazioni e ne emerse che il Bruss si era fatto concedere il prestito di 300 fiorini per conto di Giacomo Ortar, e che i due individui presentatisi al Banco non erano le persone col cui nome avevano firmato: uno era un pistore, l' altro certo Ottone Ehrlich, di 24 anni, da Tabor, portiere dell'*hôtel Nationale*. I signori Giuseppe Mosettig e Angelo Zorba, interrogati, dichiararono, poi, di non aver promesso di garantire per alcuno e ch'erano assolutamente estranei alla losca faccenda. Vennero subito arrestati l'Ortar, il Bruss e i due falsi garanti, ma questi, essendo risultato dall'istruttoria ch'essi avevano agito come persone, inconsapevoli della truffa, vennero rimessi in libertà. L'Ortar, che già andava debitore verso il Banco operaio di circa 1000 fiorini, sapendo come detto istituto non concedesse ulteriori prestiti a persone che non avessero estinto un eventuale loro debito pendente, aveva pensato di servirsi di uno strattagemma e aveva fatto che il Bruss presentasse la domanda, e, non avendo potuto ottenere la garanzia dei signori Mosettig e Zorba, aveva mandato al Banco operaio i due falsi garanti, dicendo loro che i predetti Mosettig e Zorba, essendo indisposti, non potevano recarsi ad apporre le loro firme.

Il Bruss, naturalmente, conosceva la trappola, perciò tanto lui che l'Ortar devono rispondere del crimine di tentata truffa.

Nel suo costituto, l'Ortar disse: Mi no volevo portarghe via gnanca un soldo al Banco. Go agido in bona fede. Credevo che se podesse benissimo far domandar un prestito de un altro. E po', mi gavevo parlado col diretor del Banco, sig. Ciac, el qual me gaveva dito che me servissi pur de tal mezo.

Pres. Vedrete che questo non è vero. Ma, ammesso pur che da questo lato foste in buona fede, come mi spiegate la felice idea di mandare al Banco due persone che non erano quelle proposte dal Bruss?

L'accusato non seppe che rispondere; ripetè, soltanto, di essere stato in buona fede.

Ernesto Bruss accampò anche lui la buona fede. Disse: Mi no savevo che pastizzi che gavesse l'Ortar. El me ga pregado de dimandar per lui 300 fiorini al Banco e anzi lui el ga scrito la dimanda e mi la go firmada. Sicuro che no podevo pensar gnente de mal. E i do signori che xe vignudi con mi al Banco, mi no li conossevo. Me li ga presentadi l' Ortar la stessa mattina del 6 otobre.

Senonchè venne il deposto del maestro comunale sig. Filippo Ciac, direttore del Banco, a metter luce nella buona fede degli accusati.

Egli disse: L'Ortar mi raccontò come certo Bruss volesse chiedere al Banco un prestito de 300 fiorini, importo che gli doveva a titolo di conduzione di un locale e mi chiese se il suindicato individuo avrebbe potuto presentare la relativa domanda. Io, naturalmente, gli risposi di sì. La sera del 5 ottobre, al caffè, l'Ortar mi domandò se il prestito fosse stato concesso ed avendo io risposto affermativamente, mi presentò il Bruss, il quale mi disse che il denaro doveva darlo all'Ortar per un debito che aveva con lui. E' falso, dunque, che io abbia consigliato l'Ortar di adoperare un mezzo illecito.

Gli altri testi confermarono pienamente l'accusa.

Il P. M. chiese l'applicazione della legge a sensi dell'accusa.

L'avv. dott. Padovan, con felici argomentazioni, sostenne la tesi che nel caso in termini, non si potevano riscontrare gli estremi della truffa, ma che si trattava semplicemente di un'azione poco corretta.

In una bella arringa, l'avv. dott. Reiser, difendendo il Russ, attese a dimostrare come lo stesso non fosse stato che un mezzo inconsapevole.

I giudici, però, dichiarati colpevoli entrambi gli accusati, li condannarono, l'Ortar a 4 e il Bruss a tre mesi di carcere.

Alla caccia di un ricercato. Erano le sei del mattino, e lungo il canale regnava completo silenzio. Si notava soltanto un rumore confuso di voci, di carri e panche smosse presso la piazza del Ponterosso, che veniva invasa dalle rivendugliole.

Due esseri umani, che, simili ad ombre, si erano aggirati misteriosamente lungo la riva sinistra del canale per oltre due ore, scomparvero, sgattaiolando in un vicino spaccio di tabacchi aperto allor allora.

Improvvisamente, dalla parte di via della Stazione si notò un rumore di passi affrettati e poco dopo apparve come un'ombra, presso il Ponte nuovo, un uomo, tutto avvolto in un lungo pastrano, il capo coperto da un cappello a larghe tese, con la faccia seminascosta dal collare rialzato, quasi che avesse temuto di prendere una infreddatura. Colà giunto si fermò di botto, quasi incerto se dovesse o no continuare il cammino. Il suo sguardo penetrante scrutava con ansia palese tutte le alberature dei velieri ivi ormeggiati, evidentemente cercando di riconoscere quello desiderato. Dopo qualche minuto di così intensa scrupolosa attenzione, l'incognito trasse un profondo sospiro di sollievo e ripreso il cammino si diresse francamente verso il bark *Imelda*, carico di doghe, ormeggiato presso il palazzo Carciotti. Contemporaneamente le due ombre uscivano frettolosamente dal postino di tabacchi, e quando l'uomo dal pastrano stava per salire a bordo, si sentì afferrare per un braccio.

— Scusi, chi è lei?

— Io sono chi sono! - rispose lo sconosciuto, evidentemente contrariato.

— Allora se non vuole legittimarsi faccia il favore di seguirci!

— Come! Perchè?

— Perchè i suoi connotati corrispondono a pennello a quelli di colui che noi attendevamo.

— Ma chi siete, che cosa volete?

La conversazione continua sottovoce ed evidentemente le spiegazioni che quelle due ombre danno all' incognito sono convincenti, perchè egli, rassegnato, si mette in cammino con essi e poco dopo entrano nell'edificio della direzione di polizia.

Di tutto ciò non erasi accorto che uno o due passanti.

⁂ A quanto ulteriormente rilevammo, lo sconosciuto è certo Ariosto Pezzatti, di 28 anni, d' Ancona, di professione orefice.

L'altra sera verso mezzanotte era pervenuto un telegramma dall' autorità di Fiume alla direzione di polizia, col quale si avvertiva che il Pezzatti, bandito dall'impero, mentre veniva scortato al confine del vicino regno, dove doveva scontare alcune condanne, era riuscito a fuggire alla scorta. Pensando che il Pezzatti se ne fosse venuto a Trieste, l' agenti di polizia Sambi e l'ufficiale Costanzo si erano appostati lungo il canale, e come si vede, non s'ingannarono. Assunto a protocollo il Pezzatti dichiarò ch'era sua intenzione di recarsi in Rumenia.

Fu scortato agli arresti di via Tigor e verrà consegnato alle autorità del vicino regno.

Un violento. La mattina del 20 novembre, la guardia di p. s. Leopoldo Leitez, incontrato certo Giuseppe Leghissa, un vagabondo sfrattato, di 22 anni, da Trieste, gl'intimava l'arresto. Egli, invece di obbedire, si avventò contro la guardia e la colpì parecchie volte con una manovella. Giunte altre guardie, venne condotto agli arresti. Così l'atto d'accusa formulato contro il Leghissa, che iermattina comparve dinanzi ai giudici, per rispondere del crimine di pubblica violenza e delle contravvenzioni di vagabondaggio e di revertenza di sfratto. Si difese sostenendo di essere stato ubriaco. La guardia Leitez non potè escludere l'accampata ubriachezza e la Corte, assolto il Leghissa dal crimine addebitatogli, lo condannò per la contravvenzione di ubbriachezza e per le altre contravvenzioni suindicate, a 2 mesi e mezzo di carcere.

Un ladro di professione. Giuseppe Ciach, di 30 anni, da Draga, agricoltore, è un individuo pregiudicato, che più volte ha subito rilevanti condanne per varî titoli. Iermattina ebbe luogo in suo confronto dibattimento per crimine di furto e per le contravvenzioni di vagabondaggio e di revertenza allo sfratto.

La sera del 5 novembre, introdottosi, a Conconello, nella casa di Giovanni Cabez, ne asportò un mondo di cose: Sei paia di orecchini del complessivo valore di fiorini 37, tre orologi d'argento, del valore di 17 fiorini, due catenelle d' argento, valutate fiorini 12, un paio di stivali del valore di f. 3.80, due bottoni da camicia, d'oro, del valore di f. 4, un tallero di Maria Teresa e 9 fiorini in denaro. Arrestato fece ampia confessione del suo delitto e si mantenne pienamente confesso anche ieri nel suo costituto, dimostrando un cinismo ributtante. Esponendo i particolari del furto, rideva.

Venne condannato a 3 anni di carcere duro e dichiarato passibile di reclusione in una casa di lavori forzati.

Due cuscini salvati. Il carrozzone dell' „Hôtel de la Ville" stazionava dinanzi la porta dell' albergo. A un tratto il cocchiere Luigi Cizer udì un rumore dietro di sè, come se qualcuno fosse entrato nel carrozzone. Accorse e giunse in tempo per vedere un individuo, certo Francesco Smrecar, di 19 anni, da Trieste, pertinente a Nassenfuss, il quale, dallo sportello, tentava asportare due cuscini di pelle, del valore di 24 fiorini. Gridò al ladro, ma intanto il malavventurato briccone prendeva la fuga. Senonchè non corse molto chè l' ufficiale di polizia Titz, che aveva veduto il tiro, riuscì, indi a non molto, ad arrestarlo.

Sedeva lo Smrecar, iermattina, sul banco degli accusati per rispondere del crimine di tentato furto.

Tentò negare, sostenendo di essere innocente, ma le deposizioni dei testi riuscirono schiaccianti e i giudici lo condannarono a 6 mesi di carcere.

Aggressione e rapina fantastiche - Uno che si finge aggredito per paura della moglie. Abbiamo riferito nel nostro numero di giovedì la denuncia prodotta all' ispettore Degiampietro di posto a Servola, da parte di certo Augusto Rostocker, d'anni 38, da Gurkfeld, lavorante in ferro, abitante in

Servola N. 121, il quale narrava di essere stato vittima di una audace rapina sulla strada di Servola, vicino alla vecchia polveriera, per opera di due sconosciuti che lo avrebbero spogliato di quanto aveva indosso e cioè l'orologio d'argento con la rispettiva catena, un fiorino e 32 soldi, nonchè due anelli d'oro, di cui uno matrimoniale, che portava all'anulare della mano sinistra.

L'autorità, in seguito a ciò, fece subito le indagini per mettere in chiaro questa misteriosa faccenda, ma per quante ricerche facesse non riuscì a scoprire nemmeno l'ombra degli ancor più misteriosi aggressori. Dal canto suo il Rostocker, chiamato subito il giorno successivo al Commissariato di S. Giacomo, tenne fermo il suo asserto, raccontando il caso nei medesimi termini come esposti all'ispettore Degiampietro: e citò anche delle testimonianze. La conseguenza di ciò fu l'arresto di un individuo abitante nei pressi della polveriera, Pietro Daneu, d'anni 34, abitante in via Ponziana N. 297, il quale però negò energicamente di essere autore della rapina. Siccome poi egli è anche sospettato autore di un furto commesso in questi giorni a Servola, venne, per ogni evenienza, trattenuto in arresto.

L'autorità continuava intanto le sue ricerche ed esaminate alcune persone, trovò delle evidenti contraddizioni fra il loro deposto e quello del Rostocker.

Questi fra altro aveva detto che era stato accompagnato dagli amici fino ad un certo punto della strada che doveva fare, mentre poi i testimoni designarono un altro punto.

Infine si rilevarono le circostanze seguenti:

Il Rostocker, la sera stessa, si era trovato con alcuni amici in una osteria di via del Solitario ove bevette parecchio. Venuto il momento di fare i conti, egli non aveva seco nemmeno un soldo, per cui un suo amico, certo Jermann, pagò per lui. Per di più il Jermann stesso gli fece imprestare una corona.

In vista di questi fatti comprovati da testimonianze, all'autorità venne il sospetto che si trattasse d'una simulata rapina, denunciata dal Rostocker per motivi suoi propri. E tale sospetto veniva avvalorato dal fatto che egli asseriva come gli avessero portato via l'importo di fior. 1.32 mentre era constatato che egli non doveva avere con sè che una corona, e precisamente quella avuta per mediazione dell'Jermann.

In seguito a tali risultanze il Rostocker - come da noi ieri narrato - venne l'altra sera arrestato dall'ispettore Degiampietro, cioè da quello stesso al quale egli aveva fatto la denuncia.

Condotto al Commissariato di S. Giacomo, ieri mattina venne assunto a protocollo.

Egli dapprincipio mantenne fermo sempre il suo asserto, dicendo di essere stato assalito dai due introvabili sconosciuti. Ma in seguito alle lunghe interrogazioni, si confuse, cadde in contraddizioni ed infine confessò la verità.

Emerse allora che non vi erano state rapine, che nessuno gli aveva torto un capello nè portato via un centesimo, ma che, invece, il tutto si riduceva ad un parto della sua fantasia. Interrogato sui motivi che lo avevano indotto a fare una falsa denuncia, egli rispose che sua moglie lo tormentava sempre, perchè egli si assentava di casa e ritornava tardi; percui per ripararsi dai rimbrotti della moglie - la quale poi gli avrebbe chiesto anche conto dei denari spesi - avrebbe pensato bene di farsi passare per vittima di una aggressione.

Questa spiritosa trovata per altro gli costò l'arresto.

Incendio a bordo. Ieri sera, alle 10 e tre quarti, veniva telefonato al comando dei vigili che a bordo del piroscafo *Barone de Pino*, ormeggiato al molo N. 4, erasi manifestato un incendio. Il luogotenente dei vigili accorse sul luogo con un treno e trovò, infatti, che nel riparto macchine di quel piroscafo, erasi appiccato il fuoco ad un cassone contenente della stoffa per uso di bordo. Il fuoco, però, era stato spento prima dell'arrivo dei vigili dal personale di bordo e da alcuni piloti accorsi dalla capitaneria di porto. Comparvero pure a bordo l'ispettore marittimo in capo signor Kloss e il tenente di porto sig. Nisiteo, i quali assunsero i rilievi necessari.

Sul luogo erano pure convenuti gli ispettori di p. s. Hussak e Rode.

Usciti dall' ospedale. Quella Anna Fortuna, che, come narrammo nel nostro numero del 24 novembre scorso era stata ricoverata all'ospedale per una frattura alla scapola destra, riportata cadendo, potè ieri uscire dal pio luogo per terminare la convalescenza in seno alla propria famiglia.

I lettori ricorderanno il tentativo di suicidio del calzolaio Antonio Milos. La mattina del 23 novembre, davanti alla chiesa dei Cappuccini, egli si era inferto un terribile colpo di triangolo al ventre, in modo sì violento da riportarne una grave ferita penetrante in cavità, per la quale i medici del pio luogo dovettero sottoporlo alla laparatomia. L'operazione riuscì perfettamente e ieri il Milos, benchè non completamente guarito, lasciò l'ospedale, dovendo recarsi al letto di un suo figlio gravemente ammalato.

Durante il lavoro. Benedetto Cral, da Trebiciano, d'anni 18, apprendista muratore, ieri, verso le 5, in una casa in costruzione, mentre era intento a caricare una cassa di materiale da costruzione, fu colpito al capo da un pezzo di mattone cadutogli addosso dall'alto. Riportò una ferita lacero-contusa.

Il facchino Giovanni Sulsich, d'anni 25, abitante in via Giulia N. 6, ieri alle 2 e mezzo, mentre accudiva al suo lavoro, riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa all'indice della mano sinistra.

L'apprendista falegname Antonio Bazzanini, d'anni 14, abitante in via della Pesa N. 47, ieri nel pomeriggio, maneggiando un ferro del mestiere, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ieri sera verso le 5, il macchinista Giuseppe Rebula, d'anni 34, abitante in androna Santa Tecla N. 2, maneggiando un ferro del mestiere si produsse accidentalmente una ferita lacero-contusa al pollice della mano sinistra.

Ebbero le cure opportune alla Guardia medica.

Fanciullo atterrato da un velocipede. Il ragazzo di nove anni, Silvestro Stoca, abitante a Servola N. 167, era stato mandato dal padre suo Giovanni, a prendere mezzo litro di vino in una vicina osteria. Mentre il piccolo Stoca, uscito dal locale si dirigeva a casa con la bottiglia in mano, giunto vicino alla rotonda, fu all'improvviso investito da un velocipede, che veniva a tutta carriera, e gettato a terra. Una guardia di p. s., accorsa prontamente, rialzò il piccino, che aveva riportato una contusione al ginocchio sinistro. Il funzionario prese nota delle generali del velocipedista, che sono: Antonio G., abitante in via Maiolica.

Lesioni accidentali. Il bracciante Matteo Lipper, d'anni 45, mentre aiutava ieri nel pomeriggio, un carradore a fare indietreggiare due cavalli attaccati ad un carro, fu colpito alla testa dal timone del carro riportandone una ferita lacero-contusa alla palpebra superiore e alla bozza frontale destra.

Il pasticcere Luigi Casade, d'anni 18, abitante in via dell'Olmo N. 3, ieri mattina alle 10, riportò accidentalmente alcune escoriazioni alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure.

Gli incerti di chi subaffitta stanze. La signora Anna Hantschek, vedova di un aggiunto steurale, abitante in via degli Artisti N. 4, I piano aveva subaffittato una stanza del suo quartiere a certo Lodovico S. impiegato ferroviario in pensione. Ai 15 corrente, la signora Hantschek s'accorse che da un cassetto dell'armadio nella stanza da letto erano venuti a mancare una banconota da 10 fiorini, un orologio d'argento del valore di 8 fiorini, una catenella d'oro, del valore di 3 fiorini, e un anello d'oro del valore di 4 fiorini. Sulle prime la Hantschek non seppe su chi far cadere i suoi sospetti, ma infine questi si fermarono sul suo subinquilino, il S., il quale si era allontanato insalutato ospite, lasciando per di più insoluto un debito di fiorini 3.34 per l'alloggio. La Hantschek, visto ciò, produceva ieri mattina denuncia nel senso indicato alla Direzione di Polizia: e al commissario barone Sourdeau, che la assunse a protocollo chiese che contro il S. venisse avviata la procedura penale.

Cadute. Ieri mattina, verso le 10, Maria Pippan, d'anni 74, abitante in via Alighieri N. 4, recatasi alla vicina fontana ad attingere una mastella d'acqua, nel far ritorno, causa la melma, scivolò e cadde.

Rialzata da alcuni vicini fu accompagnata alla sua abitazione dove poco dopo comparve il dott. Goldhammer che riscontrò alla poveretta una lussazione all'omero e alla scapola sinistra, e le prestò le cure necessarie.

Ieri sera verso le 6, il carbonaio Antonio Arcone, d'anni 40, mentre transitava per la via del Torrente, causa il denso fango sdrucciolò e cadde andando a battere il capo sul ciglio del marciapiede e riportandone una ferita lacero-contusa all'occipite.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Il fanciulletto di tre anni Giovanni Francovich, abitante in via dei Capitelli N. 9, ieri mattina, giocando nei pressi della sua abitazione, scivolò e cadde, andando a battere la fronte sul selciato. La madre lo fasciò alla meglio e lo accompagnò all'ospedale, dove quel medico d'ispezione gli riscontrò una ferita sopra l'occhio destro e, prestategli le prime cure necessarie, lo fece accogliere nella quarta divisione.

In via del Pozzo bianco, iersera, un vecchio di ottanta anni a nome Teodoro Mirabei, da Umago, cadde a terra e riportò alcune contusioni alla gamba sinistra. Accompagnato all'infermeria Treves, gli fu fasciata la gamba, quindi egli fu consigliato di recarsi all'Ospedale.

Ieri, poco dopo le 5 pom. il bracciante Giorgio Osencoschi, d'anni 29, abitante in via della Madonnina N. 3, scivolò e cadde. Una guardia sollevò il caduto il quale non era più in grado di camminare ed accusava fortissimi dolori alla coscia sinistra. Adagiatolo in una vettura lo trasportò alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer gli riscontrò una lussazione al femore e gli prestò le cure necessarie dopo le quali lo fece trasportare con la lettiga all'Ospedale.

Fu accolto nella quarta divisione.

Epilessia. Ieri mattina verso le 7, l'apprendista barbiere Guglielmo V., d'anni 16, si recava al lavoro, quando giunto in via S. Spiridione, fu assalito da attacchi epilettici e cadde a terra.

Dalla Guardia medica si recò sul luogo il medico d'ispezione che prestò al sofferente qualche cura e lo fece poi trasportare alla sede della istituzione, ove fu messo a riposare su di un letto.

Ieri mattina, alle 9, Giovanni V. d'anni 34, abitante in via San Giusto, transitava per la via Carintia, quando, colto da un assalto epilettico cadde a terra.

Le guardie municipali Pitacco e Stradiot, lo sollevarono, e vedendo che erasi ferito e che il suo male continuava l'adagiarono in una vettura e lo condussero alla Stazione centrale di soccorso, dove gli furono riscontrate delle ferite sopra l'occhio destro e alla fronte e gli furono prestate le cure opportune.

Il V. ieri sera alle 7.45 in Corso fu colto da un nuovo assalto epilettico.

Il medico d'ispezione della Stazione centrale, chiamato, fece accompagnare il sofferente al civico ospedale.

Malori improvvisi. La casalinga Maria Ussai, d'anni 39, abitante in via S. Maurizio N. 8, ieri mattina verso le 10, mentre usciva da casa sua, fu assalita da improvviso malore. Alcune conoscenti la accompagnarono alla Guardia medica, dove le vennero prestate le cure opportune, che valsero a ristabilirla.

Ciò che si può trovare per via. Ieri mattina il ragazzo Ermanno Casilista, d'anni 12, depositava al Commissariato di Guardiella una borsetta contenente un piccolo importo di denaro, da lui rinvenuta in via Piccolomini.

Nervi. La sartina Rosina P., d'anni 17, ieri, poco dopo il tocco, mentre procedeva per via, fu assalita da forti assalti nervosi. Chiamato, accorse il medico d'ispezione alla stazione di soccorso, il quale le prestò le cure opportune a calmare i nervi troppo suscettibili della fanciulla.

Un pugno sulla bocca. Ieri sera, alle 11 3/4, si presentava alla Guardia medica il cameriere Francesco Bertel, il quale poco prima, in rissa con un suo compagno, era stato colpito da un pugno sulla bocca che gli aveva prodotto una contusione e l'enfiagione del labbro superiore. Il medico d'ispezione gli prestò le cure necessarie.

Furto di caffè durante il lavoro. Martino Stoka, d'anni 48, abitante a Contovello N. 158, Antonio Rupel, di anni 28, abitante a Prosecco N. 95, Giuseppe Versa, d'anni 28, abitante a Prosecco N. 211, Giuseppe Taucer, d'anni 25, abitante a Roiano e Giovanni Cociancig, d'anni 25, abitante in via del Molino a vento, tutti facchini, ieri sera, verso le 6, mentre uscivano dal magazzino della ditta Volk, dove avevano prestato l'opera loro durante tutta la giornata, vennero improvvisamente fermati e perquisiti e nelle loro tasche si rinvenne del caffè per il peso di quattro chilogrammi, di cui si erano appropriati durante il lavoro. Assunti a verbale, furono poi scortati in via Tigor.

Altro furto di caffè. Le guardie di finanza di piantone all'uscita del Punto franco, fermarono iersera il facchino Giuseppe Klancinig, d'anni 31, perchè trovato in possesso di tre chilogrammi di caffè rubato poco prima nel magazzino della ditta Veimar. L'ispettore di p. s. Giadez lo assunse a verbale e lo fece poi scortare in via Tigor.

Un ubriaco ai „Granatieri". Grossa imprudenza quella di recarsi dopo l'osteria direttamente al teatro! Perchè può accadere ciò che accadde iersera al capitano mercantile Ciriaco Z., il quale, recatosi al teatro Fenice, con l'intenzione di assistere alla rappresentazione dell'operetta *I granatieri*, prima ancora che si incominciasse lo spettacolo, si diede a gridare ed a commettere eccessi tali che le guardie dovettero a viva forza farlo allontanare e condurlo agli arresti. Altro che *Granatieri!*

Furti e furticelli. L'altra notte ignoti ladri s'introdussero mediante chiavi adulterine nel magazzino della fruttivendola Maria Florian, in via Cavazzeni N. 8, e ne asportarono 200 uova e 20 chilogrammi di baccalà.

Giuseppe Guardiancich, guardiano alla Ferriera di Servola, denunciava all'ispettore Degiampietro, di posto in quella località, che certo Giuseppe Caligaris, d'anni 21, abitante in via Media N. 6, in unione ad un altro individuo che riuscì a fuggire ma che si ritiene sia certo Antonio Giorgola, aveva tentato di rubare a danno della Ferriera una leva di ferro del valore di 5 fiorini.

L'ispettore assunse a protocollo tale denuncia e la trasmise al commissariato di S. Giacomo.

Ieri, nel pomeriggio, gli organi di p. s. dell'ispettorato del Punto franco arrestarono certo Pietro M., d'anni 21, il quale poco prima aveva tentato di appropriarsi di alcuni aranci. Fu assunto a protocollo dal cancellista di polizia Schabl e quindi fu scortato in via Tigor.

La signora Antonia Fulin, proprietaria di una trattoria in Piazza Cavana, venne, per opera di uno sconosciuto, derubata di alcuni fiaschi di vino e di due bottiglie di *champagne*, del complessivo valore di fior. 20, che ella teneva in un magazzino in via della Torretta N. 7.

La signorina Stefania Stepich, abitante in via dei Fabbri N. 3, ieri mattina erasi recata alla Pescheria per fare degli acquisti. Mentre si aggirava attorno alle panche di vendita, sentì, ad un certo punto, un forte strappo all'abito, e, voltatasi, vide due monelli che si davano alla fuga. Postasi la mano in tasca, s'accorse che era stata destramente derubata del portamonete contenente, fortunatamente, soltanto 50 soldi. Ne diede avviso ad una guardia, che inseguì i monelli e a poca distanza ne arrestò uno, mentre l'altro riusciva a porsi in salvo.

Condotto alla Direzione di Polizia, fu identificato per Ettore G., d'anni 12, abitante in via Amalia. Egli, tutto piangente, disse di non essere stato lui a rubare il portamonete, ma il compagno fuggito. Fu condotto in via Tigor.

Eccedenti. Ieri mattina, alle 7, in via degli Artisti, fu arrestato il sarto Giuseppe F., d'anni 30, da Macerata, perchè, essendo alquanto alticcio, commetteva eccessi.

Ieri mattina, alle 4 e un quarto, in via Punta del Forno, fu arrestata la giornaliera Santuzza G., d'anni 40, da Trieste, la quale, in seguito a troppo copiose libazioni, commetteva eccessi.

18 decembre 1897